



solo Vincent

| L'ULTIMO RACCONTO

Giampiero Pomelli

/ solo Vincent

di
Giampiero Pomelli

| Ottobre 2021.

Solo Vincent, di Giampiero Pomelli.

© Diritti riservati all'Autore.

Edizione digitale e copertina a cura di *ArteVaria*

Questa edizione digitale non potrà essere oggetto di scambio, commercio o altra utilizzazione senza il consenso dell'Autore e di *ArteVaria*.

Collana *ARTE*  *VARIA*

mail | proposte.artevaria@gmail.com

web | www.artevaria.webnode.it

fb | www.facebook.com/ArteVariaLit/

solo Vincent

/ di Giampiero Pomelli

Alle dieci e zero quattro di mattina del ventisette luglio milleottocentonovanta, seduto sul letto in una piccola stanza al primo piano della locanda Auberge Ravoux - nel nord della Francia - Vincent osserva il suo viso ossuto riflesso allo specchio appeso alla parete di fronte a lui e sfila dal pavimento una vecchia borsa piena di tubetti cilindrici, con colori a olio, pennelli e una tela bianca di un metro per cinquanta. Poi, esce dalla stanza e si chiude la porta alle spalle.

Scende le strette scale di legno, accenna un timido saluto all'oste dietro il bancone ed esce per strada. Cammina per centocinquanta metri costeggiando il terrapieno fitto d'alberi alla sua sinistra, osservando le ombre allungate del suo corpo disegnate dal sole.

Affaticato, rallenta il passo e posa lo sguardo verso una sottile falla nel terreno



dove i robusti alberi si attaccano alla vita in un intreccio di radici.

Posa il cavalletto, prepara le paste dei colori e inizia a dipingere.

I colori a olio scivolano dalla sua mano sulla tela e si trasformano in un intreccio morbido di forme.

Vincent osserva il dipinto con un viso duro e nervoso, quel genere di viso che tradisce sempre una passione. Quel genere di viso che hanno i rivoluzionari, i folli e gli artisti, consapevoli che ameranno soltanto una cosa, nel bene e nel male, fino alla morte.

Alle diciotto e trentasei minuti del pomeriggio, Pierre Jeunet, agricoltore, nella cucina del suo vecchio casolare a poche centinaia di metri in linea d'aria dalla locanda Auberge



Ravoux, mentre stende sul tavolo di legno il tabacco della sua pipa sente l'eco di un colpo di rivoltella oltre i vetri delle finestre.

Le foglie degli alberi iniziano a danzare sulle prime note di un freddo maestrale.

Sarebbe stato tutto più semplice, senza quel soffio di Maestrale. Sarebbe tornato nella sua stanza, Vincent, e tutto sarebbe finito lì, come accade in queste cose. Nessuno si sarebbe fatto del male.

Ma le cose andarono diversamente.

Il maestrale soffiò sulla barba ispida di Vincent.

Forse non sapeva, il maestrale, che sfiorando quel volto e quel dipinto, li avrebbe resi eterni.

Questa edizione digitale del Racconto “*solo Vincent*” di Giampiero Pomelli è stata realizzata da / This digital edition of the ShortStory “*solo Vincent*” by Giampiero Pomelli was produced by | ArteVaria Literature.

© Diritti sull’opera riservati all’Autore.

Printed by |
FreedomMakeBook, 2021.